

HERON

il rito



*Sii stupito di tutto
Sii innocente
Riguarda il mondo
con lo sguardo che brucia
Sii senza giudizio
Sii veemente
Annientati in un'azione che è di
tutti Presto capirai che è così
Della tua scelta vedrai i primi frutti
ma non gioire che infinita è la via
E tutto dentro al viaggio sta il mistero
Incamminati zitto
Ma parti adesso
Parti davvero*

Alessandro Bertì

"Poema delle moltitudini 1999"

Un dialogo solitario tra quello che siamo e quello che potremmo diventare, una lotta alla scoperta della forma nuova, alla ricerca di un territorio selvaggio che si anima dentro la nostra immaginazione.

Heron è un'indagine sulla fase di passaggio dalla giovane età all'età adulta, ma anche su tutti i momenti della vita in cui siamo cambiati, sul disequilibrio senza resa che ci conduce dove non sappiamo.

Heron è l'animale guida, l'airone dal becco giallo che libero segna la via, è la matrioska che ci contiene e che conteniamo a nostra volta.

E' l'avvertimento che il tempo di cambiare è arrivato, Heron è qualcosa a cui tendere.

Diventare adulti è una sfida necessaria e vitale che accomuna tutti gli uomini. In molte culture è segnata da riti di passaggio ben definiti che hanno a che fare con la diretta sopravvivenza del candidato e con onorificenze specifiche al superamento della prova.

Entrare nel bosco della propria immaginazione richiede coraggio e allo stesso tempo è un'urgenza necessaria per la vita, una missione solitaria da affrontare disarmati.

In una stanza privata illuminata da un neon, con i confini accennati come da un gesso su una lavagna, una ragazza rovista indaffarata nei ricordi di sé.

Il corpo in scena è in un luogo sicuro, quotidiano, che diventa teatro di un confronto intimo. La partitura fisica è precisa e segnata senza sfogo da un disperato tentativo di mettere anche

il corpo in ordine.

Il confronto più duro al quale siamo sottoposti è quello con noi stessi.

Il lavoro video, proiettato su una porta, ci racconta la vita di una bestia libera. Ci fa arrivare il messaggio come se guardassimo fuori da una finestra che si apre sul dentro. Da quello spiraglio arrivano anche i ricordi che definiscono l'origine e l'identità di quello che in parte rimarremo per sempre, l'infanzia in cui riconosciamo il tratto primario.

L'airone indica la via ma spetta a noi la decisione di percorrerla, consapevoli che l'origine è un atto violento e l'inizio di qualcosa avviene sempre dopo la morte di qualcos'altro.

Ideazione / Giulia Spattini

Regia / Alessandro Pallecchi, Giulia Spattini

Coreografia / Alessandro Pallecchi

Progetto Video / Francesco mazzola

In scena / Giulia Spattini

Prodotto da Balletto Civile con il sostegno di Viandanze

Giulia Spattini / Alessandro Pallecchi